

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.445
INTERURBANE: Amministrazione 684.766 - Redazione 66.495
PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì) 6.280 3.250 1.700
RINASCITA 2.250 1.250 650
VIE NUOVE 1.000 500 250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.291/93
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.904 e succursali in Italia

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 285

DOMENICA 26 OTTOBRE 1952

O O

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

L'ITALIA SI OPPONE ALLA RIABILITAZIONE DEI GENERALI NAZISTI

Ondata di proteste contro Kesselring L'ergastolo per Kappler confermato

Il P.M. del processo Kappler auspica la condanna dei principali responsabili dei massacri - Scioperi e assemblee nelle fabbriche - L'ANPI chiede un passo diplomatico italiano presso il governo inglese

L'esercito di Kesselring

Se il generale fucilato alle Fosse Ardeatine aveva figli o nipoti questi figli e nipoti vadano a salutarlo ancora una volta; se il giovane trucidato in quel giorno aveva dei fratelli bambini, vadano a salutarlo ancor oggi che sono di leva; vadano a tutti quelli che sono dello stesso sangue dei 336 martiri, e quelli che li videro con le manette alle polsi e quelli che li piansero allora; si affrettino perché forse qualcuno già pensa a cancellare il ricordo di quel martirio, a sconvolgere quelle tombe e a disperdere quei resti. Vadano e dicano a quei morti che l'Italia ha oggi un governo che si appresta ancora a reclutare per l'esercito di Kesselring, dicono loro che c'è al governo chi non crede che questo nostro paese possa essere mai una nazione libera e indipendente, chi vuol farne ancora una repubblica, una buona soltanto a fornire mercenari a eserciti stranieri. La liberazione del criminale che insanguinò l'Italia, fece incendiare le case di Boves e massacrare i bimbi di Marzabotto, rinchiusere i carabinieri nei lager e fucilarli i partigiani feriti e stremati gli ebrei, non deve ricordare soltanto un triste passato, ma deve prima di tutto sollecitare l'esecuzione per il presente e le preoccupazioni più gravi per l'avvenire.

Kesselring non è stato graziato dai suoi giudici, troppo presto, prima che avesse compiuto il suo dovere. Se fosse placato il dolore delle sue vittime, Kesselring è stato rimesso in attività di servizio dai suoi padroni che vogliono averlo complice e strumento. Questo generale hitleriano esce dal carcere sapendo di dover riprendere la sua triste bisogna, di andare di nascosto nelle sue intenzioni, di meditare in silenzio nuovi crimini, egli è consapevole di essere stato liberato soltanto perché ha promesso di ricominciare da capo. Così sente il bisogno di dichiarare subito che i tedeschi han da marciare nel nostro esercito e che i loro SS devono costituire il nocciolo dell'armata di aggressione contro l'Unione Sovietica, che la guerra di ieri con le sue stragi e i suoi delitti deve essere ricominciata.

E' giusto che un'ondata di sdegno si levi da ogni parte d'Italia; è sacrosanto che, di fronte a questa nuova, inaudita, provocazione si faccia sentire più alta e più forte la protesta di milioni e milioni di patrioti; ma è altrettanto necessario che tutti gli italiani sappiano che non si tratta di un errore, bensì di un nuovo passo fatto per una strada che le forze della guerra hanno già decisamente intrapresa. Si tratta della realizzazione di una politica che il governo di De Gasperi e di Picciardi approva ed appoggia, con il consenso di Saragat e di Villabruna; è la politica del riarmo delle forze del militarismo prussiano per metterle al centro dell'esercito europeo, sottoposto alla guida degli imperialisti americani.

Hanno liberato Kesselring coloro che avevano già liberato Mackensen e Falkenhayn. Non lo ha liberato questo o quel magistrato, questo o quel governo, gli hanno aperto la porta del carcere coloro che conducono la politica atlantica e quindi anche i ministri italiani i quali fingono di piagnucolare una deplorazione per salvare la faccia.

Guderian, che comandò le armate corazzate che avrebbero voluto distruggere Mosca, già libero da un pezzo, ha scritto che «gli ufficiali tedeschi nella guerra hitleriana hanno compiuto solo il loro dovere, cioè si preparano a chiedere loro di tornare a fare in pro dell'Europa occidentale». Non più tardi di due giorni fa un giornale fascista ha potuto dare notizia del rapporto tenuto da un generale delle SS ai suoi militi, in cui si rivendicava alla loro la diritta di primeggiare nell'esercito europeo per il loro già provato eroismo. Un generale nazista ha scritto: «noi ci appelliamo agli Stati Uniti perché vogliono

L'inconcepibile atto di clemenza con il quale le autorità militari inglesi hanno permesso al criminale di guerra Kesselring di uscire graziosamente dal carcere dove era entrato come condannato a morte ha suscitato un moto di sdegno tra i cittadini italiani.

Un significato particolare assume il comunicato reso noto dalla Segreteria nazionale della gloriosa Associazione Partigiani. Dopo aver ricordato gli orribili massacri compiuti dai nazisti in Italia, il comunicato si esprime: «E' non solo i martiri della libertà oggi si è offeso, ma la dignità e la storia del nostro popolo».

Difficile è fare un quadro completo delle manifestazioni di protesta svoltesi nelle fabbriche e nei rioni di innumerevoli città italiane.

A Roma, una delegazione di vedove e di familiari dei Martiri delle Fosse Ardeatine, unitamente a rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPIA, e della Comunità israelitica, si è recata ieri sera al Senato per esprimere il proprio sdegno a proposito della scarcerazione del criminale di guerra nazista Kesselring. Il Presidente del Senato che non era in ufficio ha pregato il Vice Presidente on. Mole di ricevere la delegazione che era accompagnata dall'avv. Lodi, segretario dell'Associazione partigiani di Roma e dal Presidente dell'Amministrazione provinciale Sotgiu e di esprimere loro i sensi della solidarietà del Senato che già l'altro ieri, in pubblica seduta, ha manifestato solennemente il suo sentimento unanime.

Ma non basta, a quest'esercito di inaudite forze italiane e di ogni paese perché qualunque avventura debba giungere a insanguinare ogni parte del continente e diventare la terza guerra mondiale.

Se oggi gli imperialisti non hanno nessuno scorpolo di offendere la memoria dei morti per la libertà di ogni paese, il mondo, e il senso di giustizia dei vivi, si sono decisi a procedere a passo accelerato, a superare ogni ostacolo e ogni ostacolo. Si vogliono avere i senza patria e senza umanità della Wehrmacht e delle SS, non solo come avanguardia dell'esercito europeo, ma come gemadarm d'Europa, disposti a massacrare i italiani, belgi, francesi, e rifiutino di obbedire ciecamente e di combattere per l'imperialismo americano.

Andiamo a salutarli alle Fosse Ardeatine i nostri compagni, andiamo a Vinchio, a Marzabotto, a Boves; andiamo a Mathausen, a Buchenwald. Ma non diciamo loro che li salutiamo ancora una volta, parliamo di partire per l'esercito di Kesselring, prima che nessuno decida che le loro tombe offendono i marcialisti tedeschi ritornati padroni. Noi abbiamo una cosa da dir loro, che non sfugga a nessuno, abbiamo da dire che gli americani e De Gasperi e i marcialisti tedeschi hanno fatto male i loro conti. Se Gedda, che non ha mai visto il conte del Vaticano, se gli americani comprano di seconda mano i generali sconfitti sotto le mura di Mosca, intorno a Leningrado, questo non basta a farci i popoli, a impedire alle nazioni di vivere, al campo della pace di farsi più saldo. Lo scandalo non sarà vano, che ognuno apra gli occhi, che si rinnovino l'unità patriottica contro i padroni stranieri, e i rinnegati, che ognuno compia il suo dovere per la patria o la pace: allora noi potremo dire una parola serena ai nostri figli ed essere in pace con i nostri morti.

GIANCARLO FAETTA

Oggi 24 ore di sciopero alla RAI in tutta l'Italia

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti della RAI aderenti alla CGIL, alla Cisl, e alla Uil hanno ribadito ieri, in un loro comunicato, che la responsabilità della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro ricade esclusivamente sull'atteggiamento tenuto dai rappresentanti dell'Azienda. Questi si sono irrigiditi nel respingere le proposte conciliative formulate dalle organizzazioni dei lavoratori, rifiutando le loro proposte, che avevano dato luogo alla prima rottura.

Le organizzazioni dei lavoratori RAI aderenti alla

approvato mozioni di protesta. Ordini del giorno e mozioni di protesta sono state approvate dai lavoratori delle officine Bosisio di FERNI, dai partigiani della pace, dall'unione antifascista dei partigiani e dalle maestranze dell'azienda del gas e del cantiere navale di ANCONA.

La sentenza contro Kappler

Alle 13.45 di ieri il generale di Corpo d'Armata Ugo Boncompagni, presidente del Tribunale Militare Supremo di Roma, ha letto la sentenza con cui ha respinto il ricorso presentato dal tenente col. Herbert Kappler contro la sentenza del Tribunale Militare di Roma del 20 luglio 1949, che lo condannò alla pena dell'ergastolo per la strage delle Fos-

se Ardeatine. La decisione è stata presa dopo una camera di consiglio durata tre quarti d'ora.

Precedentemente aveva pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero generale Bernardo Olivieri, il rappresentante dell'Accusa ha ribadito punto per punto i 25 motivi di ricorso, contenuti nella memoria stampata presentata dagli avvocati difensori Italo Galassi e Giuseppe Chirò. «Kappler, egli ha detto, non può considerarsi un prigioniero di guerra, protetto dalla convenzione di Ginevra del 1949. Egli venne infatti meno all'onore militare e giustamente gli inglesi lo consegnarono all'Italia come criminale di guerra. Accanto a lui sarebbe stato condannato il tenente col. Alberto Kesselring, con la popolazione civile inerme,

chenssen e Maelzer; purtroppo ora non è stato possibile ed ora ci dobbiamo occupare solamente del caso Kappler. «Kappler, ha proseguito il Pubblico Ministero, non era un comandante, ma un semplice partigiano dal gen. Maelzer di uccidere 320 uomini per rapresaglia all'azione partigiana di via Rasella, ma ha aggiunto alla lista altre 10 persone in seguito alla sopravvenuta morte del trentatreesimo tedesco e infine, facendo fucilare altre 5 persone per errore, ha commesso un atto arbitrario per cui merita il carcere a vita».

Il gen. Olivieri ha infine sostenuto che l'unica pecca della sentenza del Tribunale Militare è quella di avere considerato l'offesa alla rappresentanza su 320 persone prese fra la popolazione civile inerme,

MENTRE PROSEGUE L'AVANZATA NELLA REGIONE DEI THAI

L'Esercito vietnamita supera il Fiume Nero e avanza nelle vaste pianure del Tonchino

Le trattative per la Saar fallite - Auriol attacca duramente gli Stati Uniti e la Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

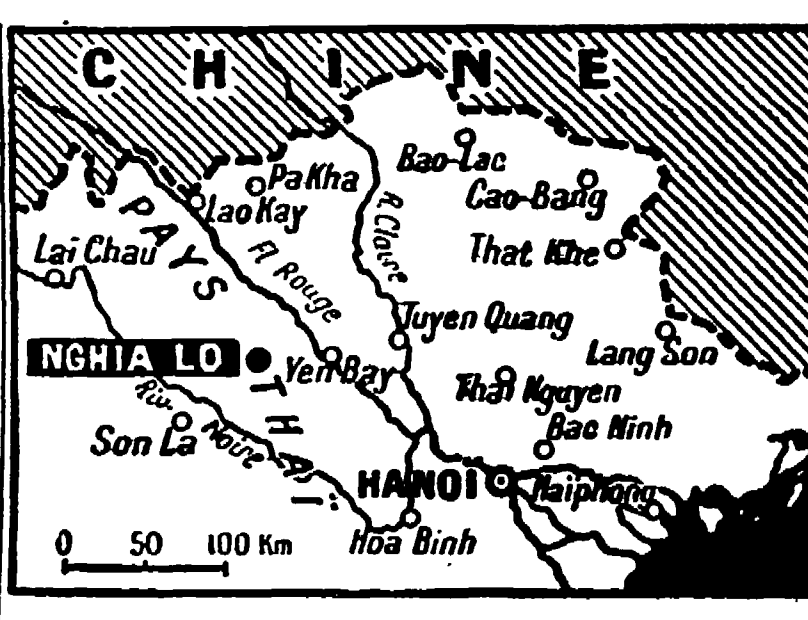
PARIGI, 25 — A meno di 24 ore dalle dichiarazioni di Plevan secondo cui la situazione in Indocina «non giustifica un allarme eccessivo», l'alto comando francese ha annunciato che il Fiume Nero e l'Avanzamento di Hanoi, che repentinamente si sono spinti a sud, superano il Fiume Nero e avanzano da Hanoi a nord-ovest di Vinh. Mentre tali sono notizie che giungono dall'Indocina, che suonano come rintocchi funebri nelle orecchie del colonnello di Parigi, non meno oscuro si addensano altri settori degli interessi politici francesi: Tunisia e Marocco, «esercito europeo», problema della Saar.

Mercoledì 23 ottobre, alle ore 9.30 precise, è convocata a Roma una sede del Comitato Centrale, la riunione della Commissione nazionale di organizzazione.

L'inaugurazione delle grandi installazioni di Donzere-Mondragon — grosso complesso idroelettrico che venne messo in cantiere dopo la nazionalizzazione delle industrie elettriche, ai tempi del governo tripartito, per completare il piano di controllo delle acque del Rodano — è stata officiata dal Presidente della Repubblica, Auriol, l'occasione di pronunciare un discorso di politica estera, che doveva essere notato soprattutto per il suo contenuto politico, nei confronti dei dirigenti degli Stati Uniti.

Dopo tanti altri esponenti politici, neppure la più alta personalità dello Stato francese ha potuto ignorare l'occasione americana dell'opinione pubblica e l'asprezza di certi conflitti che oggi oppongono Washington a Parigi.

Per la cronaca, il messaggio molto cauto del Capo dello Stato, gli americani non sono stati nominati quasi mai, ma l'ambasciatore statunitense, presente alla cerimonia, è stato il primo a non ingannarsi sul significato e sugli obiettivi di certe staccate presidenziali. Nei pas-



saggi più caratteristici del discorso di Auriol, venivano infatti criticati quegli «alleati» che dimenticano la nostra dura esperienza, misconoscendo la equità delle nostre rivendicazioni internazionali e sembrano dubitare della nostra forza».

Non vi nascondere — ha detto il presidente, rivolgendosi a tutti i diplomatici presenti — che sebbene noi non nutriamo odio per coloro i quali ci fecero tanto soffrire e sebbene noi vogliamo dimenticare i loro atti crudeli, a condizione che essi acconsentano a non dimenticare, certe apologie della loro disciplina, della loro volontà di potenza, in contrasto con una pretesa democrazia. La Francia, ci feriscono profondamente, quasi che il vinto dovesse beneficiare di tutte le vigliantissime attenzioni, col pretesto di una riconquistanza della sua forza, quasi che l'aggressore meritasse maggior incoraggiamento della vittima».

A questi «censori della Francia», in cui chiunque non può non riconoscere i più importanti leader dell'Atlantico, Auriol ha ricordato le perdite subite dal suo paese durante le due guerre mondiali. Ma la polemica doveva diventare ancora più precisa e diretta, quando egli ha dichiarato: «Indubbiamente, il Piano Marshall ci ha aiutato... ma, ahimè, la guerra di Indocina ci è già costata male, e la guerra di Corea ci costa ancora di più. Ma noi abbiamo ricevuto dal Piano Marshall e con gli aiuti militari: 1.000 miliardi

contro 800... Come meravigliarsi allora delle reazioni di questo paese, quando si è ingiustamente smentiti o si minimizzano i suoi sacrifici per la causa comune, quando si trascurano i suoi avvertimenti?».

L'importanza del discorso di Auriol sta evidentemente nella sua volta coincidenza con i nuovi attriti fra le potenze atlantiche. Ultimo della serie, l'inasprito contrasto tra governi della Francia e della Germania occidentale, a proposito della Saar.

Le trattative per la «euro-peizzazione» del territorio annesso dalle due potenze non hanno approdato a nulla e la rottura è stata proclamata ufficialmente oggi.

Un comunicato, diramato congiuntamente dal governo di Bonn e da quello di Parigi, annuncia che «si è dimostrato impossibile raggiungere una identità di vedute»; si afferma che «i due governi si ripromettono di discutere ulteriormente la questione», ma nessuno a Parigi osa condividere l'ottimismo dei linguaggi protocolari. Lo scacco di note fra le due capitali, particolarmente intenso in quest'ultima settimana, ha infatti confermato la impossibilità di un accordo, in quanto i due contendenti risultano fermi sulle loro posizioni.

GIUSEPPE BOFFA

Il governo coreano chiede di essere rappresentato nel dibattito sull'aggressione batteriologica

NEW YORK, 25. — Il Ministro degli Esteri della Repubblica coreana, Pak Hen-Yen, ha inviato al presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU una dichiarazione in cui chiede che la questione dell'impiego di armi batteriologiche in Corea da parte degli americani sia esaminata dalle Nazioni Unite con la partecipazione dei rappresentanti della Corea.

Pak Hen-Yen sottolinea nella sua dichiarazione che se l'Assemblea Generale dell'ONU rifiuterà di accogliere tale richiesta, il governo e il popolo della Repubblica Popolare Coreana non considereranno valida qualsiasi decisione che l'Assemblea Generale potrà prendere in merito alla questione stessa.

All'Assemblea Generale dell'ONU, gli Stati Uniti hanno imposto come condizione di maggioranza il rigetto di una risoluzione del regime: un ministro democristiano senza denti è un controsenso.

Il fesso del giorno

«Non è un mestiere gradevole quello di re... mi diceva sabato scorso l'ene d'Aosta, che fu anche essa regina, pur senza regnare e per lo spazio di un mattino, quando suo marito Almon di Spoleto, nel duca d'Aosta fu designato, con nome di Zvonimiro, re di Croazia... Non è un mestiere gradevole, ma uno non se lo può accigliare... Carlo Cuccu, dal Giornale d'Italia.

ARMODEO

319 milioni
già sottoscritti per l'UNITÀ
Viva i lavoratori che sostengono il loro giornale!

LONGO PARLA SUL CONGRESSO DEL P.C. DELL'U.R.S.S.

Solo i nemici della Patria temono le parole di Stalin

La grande manifestazione al Lirico di Milano — L'esempio della costruzione del Socialismo e del Comunismo illumina i popoli di tutto il mondo



Il compagno Longo

progresso sociale e nello stesso tempo l'importanza e il significato che il successo dei popoli in queste loro lotte ha per l'azione dell'URSS in difesa nella pace del mondo.

Questa constatazione del compagno Stalin ha fatto fuori dai gangheri giornalisti e propagandisti governativi. Hanno gridato allo scandalo. De Gasperi alla Camera ha ravvisato in ciò un «diretto intervento» nella situazione politica del nostro Paese. Vari giornali hanno parlato di «invito alla sedizione», la veltina governativa ha ordinato di parlare di invito allo scatenamento «delle brigate d'assalto» nei vari Paesi. Gonella, con aria di sdegno, ha esclamato: «Mosca non solo chiede ma dà aiuto».

Sdegno e furore — ha sottolineato Longo — veramente ridicoli. Come si può definire invito alla sedizione la constatazione che la pace è difesa in tutti i Paesi, da tutti i popoli? Si deve essere veramente incapaci nella volontà di aggressione e di guerra se si considera ogni azione di pace come attività sediziosa? Più ridicolo ancora è il tentativo della D.C. di dare il nome di guerra in cina ai propri pensieri. Per costoro è inammissibile il reciproco aiuto dei popoli per la pace, di cui parla Stalin, perché esso può veramente mandare all'aria i piani dei guer-

roni. Il compagno Stalin ha chiaramente spiegato in che cosa consiste il reciproco aiuto: «Ogni aiuto alle pacifiche aspirazioni del nostro Partito nel suo sforzo per il mantenimento della pace».

«Che cosa vi è di illecito, che cosa vi è di antinazionale e antipatriottico in questo sforzo comune, in questo aiuto reciproco tra i vari popoli e i vari partiti comunisti per salvare il bene supremo dell'umanità, bene supremo di ogni popolo del nostro in particolare, la pace?».

Il carattere particolare di questo reciproco aiuto — ha osservato giustamente il compagno Stalin — si spiega nel fatto che «la libertà democratica del nostro Partito non solo non è in contraddizione, ma al contrario si fondono con gli interessi dei popoli amanti della pace».

Come si può definire invito alla sedizione, scatenamento delle brigate di assalto contro il mondo borghese l'invito rivolto da Stalin ai partiti comunisti di prendere in mano «la bandiera della libertà democratica-borghese» di risollevare e portare avanti la bandiera «dei diritti e dell'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto», di essere in una parola «i patrioti del proprio Paese?».

Chi può protestare per simile invito non sono certo coloro cui stanno a cuore le libertà democratiche del nostro popolo, non certo coloro che pongono «l'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto». Non certo i patrioti italiani possono protestare per l'invito rivolto agli italiani di essere sempre con i patrioti del proprio Paese. Non certo i patrioti di altre Nazioni possono protestare per un simile invito solo coloro che vogliono calpestare le nostre libertà democratiche, solo coloro che vogliono fare strage dei diritti e dell'indipendenza della nostra Nazione solo coloro che vogliono soffocare il patriottismo o dissolverlo in un evanescente europeismo o cosmopolitismo, che è la maschera mal raffazzonata per tentare di assumere oggi l'imperialismo americano.

Contro l'invito di Stalin hanno protestato i giornali e i propagandisti reazionari clericali, hanno protestato De Gasperi, presidente del Consiglio, Gonella, segretario del D.C., e altri. Ma la loro protesta si sono semplicemente qualificati. Protestando, hanno confessato che la bandiera delle libertà democratiche, dei diritti e dell'indipendenza della Nazione, la bandiera del patriottismo non è la loro bandiera e che questa bandiera sventolata dai comunisti è una severa condanna di tutta la loro politica. Costoro, protestando, hanno confessato che essi sono i portavoce di quella borghesia che ha battuto a mare la bandiera delle libertà democratiche, di quella borghesia che vende il di-

(Continua da pag. 2. col.)

Gli statali oggi a Congresso

Si apre stamattina a Roma al Teatro Eliseo il IV Congresso nazionale della Federazione Statali.

Nel corso della seduta inaugurale parlerà il segretario generale della CGIL Giuseppe Di Vittorio. Il Congresso degli statali proseguirà i suoi lavori fino al giorno 31.

Minatore italiano ucciso in Belgio

CHARLEROI, (Belgio), 25. — Il minatore italiano Angelo Salvo è stato ucciso ieri per il cedimento di una galleria di una miniera.

L'altro, che aveva 26 anni lascia la moglie ed un figlio.

Il dito nell'occhio

Sottosegretario Fred Hoyle, esperto nucleare dell'Università di Cambridge, ha calcolato che — con l'impiego della bomba atomica — uccidere un uomo costerebbe appena una sterlina.

Adesso che hanno liberato Kesselring, possono risparmiare ancora sul prezzo. Lui gli uomini li accideranno per molto meno, all'incirca.

Denti seni

Particolare interesse ha suscitato negli ambienti governativi il discorso del Papa ai cardinali. Lo sviluppo dell'odontoiatria è necessario alla con-

ANTONIO PERLA

SCIENZA E FILOSOFIA

L'evoluzione, filo conduttore

di LUCIO LOMBARDO RADICE

E' noto che i libri di divulgazione scientifica hanno un grandissimo successo, un vastissimo pubblico di lettori. Lo credo che la maggior parte dei lettori di questo genere di libri non sia spinto alla lettura e allo studio da un interesse « tecnico », dalla curiosità di conoscere i singoli risultati dell'indagine scientifica e i metodi impiegati per raggiungerli, ma piuttosto da un interesse filosofico, dal desiderio di conoscere le risposte che la scienza contemporanea dà ai « grandi problemi »: la genesi dell'universo e il suo destino, le origini della vita, le origini dell'uomo. E' credo di non sbagliare affermando che i libri di divulgazione scientifica destinati al maggiore successo di pubblico sono quelli che cercano di fare il punto su questi grandi problemi.

Credo perciò che il titolo dell'ultimo volume comparso nella serie « Universale Economica », attribuito a un grande pubblico, « La scala della vita - Dalla molecola alla mente umana » (1) è un titolo che promette la sintesi, in non molte pagine, di quello che si sa sulla evoluzione della vita sulla terra, la realtà il suo autore, l'inglese A. G. G. Whitley (recentemente scomparso), più che una sintesi di un efficace scorcio della evoluzione della specie - nella parte centrale del libro - vista come evoluzione del sistema nervoso. Sono capitoli di grande interesse, ma non i più interessanti, in quanto - come l'autore osserva sin dall'inizio - l'idea centrale: quella della evoluzione delle specie, dello sviluppo delle forme viventi dalle forme più primitive su fino all'attuale, un'idea che si può considerare ormai come definitivamente vittoriosa.

Gli echi della lunga e vivace controversia sull'origine delle specie (suscitata dalla comparsa, nel 1859, dell'« Origine delle specie » di Darwin) persistono tuttora in qualche strano settore del mondo scientifico, ma i biologi che si ostinano a credere in una creazione speciale si ricordano ormai quello sparuto gruppo di eccentrici che si ostinano a sostenere che la terra è piatta. Questa idea centrale della scienza moderna, l'idea di evoluzione, è accettata da tutte le correnti di pensiero, da tutti i determinati confini, come evoluzione delle specie animali. « Quando si giunge alle domande: « Come ha avuto inizio la vita? » e « In che modo l'uomo ha acquisito le sue facoltà spirituali? » si afferma che la scienza non possa rispondere; e si finisce con l'invocare una speciale creazione all'inizio della vita sulla terra, ed un'altra creazione, più innalzata al di sopra degli animali. A questi due grandi problemi ancora aperti: l'origine della vita e l'origine della coscienza, della mente umana, e soprattutto al secondo, sono dedicati i primi e gli ultimi capitoli del libro di G. Whitley. L'autore combatte vivacemente l'introduzione di entità metafisiche, quali uno « spirito » separato dal corpo, « inquinato del cervello », o un « principio vitale finalistico » che guida l'evoluzione e la loro evoluzione. Si tratta di enti che non solo vengono introdotti arbitrariamente, senza nessuna ragione scientifica, sperimentale, razionale, ma che si sottraggono per definizione ad ogni esperienza, ad ogni analisi scientifica: enti non solo sconosciuti in linea di fatto, ma inconoscibili in linea di principio.

Un analogo orientamento noi ritroviamo (su di un piano di documentazione e di ragionamento scientifico più elevato) in uno studio di estremo interesse di Giuseppe Montalenti sulle « Antiche e moderne teorie sull'origine della vita », pubblicato nell'ultimo numero di Società (2). Il Montalenti afferma infatti che « si debbono respingere le teorie che possiamo chiamare metafisiche », e include sotto questa denominazione non solo il mito del soffio divino, ma - più in generale - tutte le teorie che fanno ricorso a « forze », non più di esplicita derivazione divina, ma immanenti negli organismi stessi, trasmissibili attraverso la generazione da un individuo all'altro, e che si trasmettono ai « fluidi sottili » di Lamarck fino alla « forza vitale », e all'« anima » di Bergson. Il Montalenti nega carattere scientifico a queste ipotesi metafisiche e chiama « teorie fisiche e scientifiche » solo « quelle che si sforzano di interpretare su basi scientifiche il nascente di organismi viventi ad un dato momento della vita della terra ». L'idea direttrice di queste teorie è quella della cosiddetta « generazione spontanea ». « La vita si sarebbe formata », nel corso della storia del nostro pianeta, per una spontanea aggregazione di sostanze non viventi, la quale avrebbe acquistato la proprietà della vita ». Dopo

il più accurato vaglio scientifico di tale ipotesi, Montalenti conclude: « Possiamo dire, che si può intendere l'origine della vita, la possibilità della generazione spontanea con una migliore approssimazione e maggiore rigore scientifico di quanto non avvenisse cinquant'anni or sono. Si può pensare che ad un dato momento della storia della terra, e forse ancora oggi, si originino molecole complesse, capaci di riprodursi, cioè di vivere di loro conto, e stampare la loro struttura di altre molecole simili e capaci di mutare, cioè di ricombinare gli stessi atomi in un edificio di struttura leggermente diversa. La selezione naturale sarebbe il principio-guida che ha diretto l'evoluzione e il differenziamento degli organismi ».

Il Montalenti afferma, nel tenno stesso che « il problema non è risolto », che « l'omito dello scienziato è « riconoscere con franchezza e precisione i limiti del nostro verso l'ignoto », che si sposta

(1) Prefazione di G. Montalenti, traduzione di V. Buffa, Ed. Loescher, n. 3. 1952.
(2) Società, a. VIII, n. 3. 1952, p. 400.

Per la strada



« Qual a te se il fai tagliare la barba prima che lo possa comprarmi la volpe!... »

LETTERA DALLA FRANCIA
La penisola brettone
terra di rudi contrasti

Quando inturia la bufera - «Morto in mare», - La natura non è il solo nemico - Assemblea in un borgo di marinai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, ottobre. — Da una laconica informazione di un giornale della sera ho appreso poco tempo fa che un battello per la penisola brettona, partito dal porto di Brest, si era arenato sulla spiaggia di Concarneau, aveva fatto naufragio nell'Atlantico in piena tempesta. Tre degli uomini di bordo, diceva la successiva edizione dello stesso giornale, non avevano potuto essere salvati. Era il periodo in cui si accavallavano di ora in ora le notizie sulla bufera che spazzava tutte le coste dell'oceano, uomini imbarcati in difficoltà, uomini sperduti su qualche fragile legno che le onde avevano sorpreso al largo, villaggi investiti dal vento, notti ininterrotte d'attesa, allarme, e pianti di dolore. Il periodo fatalmente ricorrente delle tempeste d'equinozio, il terribile ottobre di cui anche i più vecchi marinai di Bretagna mi avevano parlato con timore.

Concarneau, piccolo porto che da ogni lato, vi ero arrivato un mattino di fine agosto, proprio nel momento in cui i roghi e pianti di dolore si stringevano lungo il molo per lasciare scendere dalle loro cuvette i grossi pesci congelati, dai tonni perfettamente aerodinamici, in mezzo a un colore e a un'animazione del tutto marinaro — che le tute rosse e blu dei pescatori e le azzurre reti, stese ad asciugare fra gli alberi delle barche o alle finestre della casa, arricchivano di tinte nuove per i miei occhi — i tonni passavano di mano in mano lungo le catene fatte dagli equipaggi di ogni battello, per andare ad ammucchiarsi sui camion che li avrebbero trasportati nelle vicine fabbriche di conserve. Quali fra questi uomini, che avevano risposto con gentilezza ed umiltà alle mie domande di profano cittadino, erano tra quelli che il mare aveva colpito? Come associare un'immagine di morte a quella cornice di dolcezza estiva, a quella impressione di dignità nel lavoro umano, che essi mi avevano lasciato?

Più drammatiche, più vicine a certe ore ossessive della natura brettona, erano le sensazioni che provai alla punta di Penmarc'h, il giorno che andammo sino al promontorio di Ecmu, uno dei più potenti d'Europa, immensa costruzione di 65 metri al vertice di un promontorio piatto e sabioso: andavamo nel freddo, nella nebbia fitta e sonora, investiti da un denso piovoso di pioggia contro cui i nostri impermeabili erano impotenti. Invisibile, la sirena del faro ululava: da lontano ci era parso un lamento perduto nello spazio, ma ora che ci avvicinavamo si era fatto mostruoso mugugno, regolare come il respiro di un polmone meccanico, quasi che ci

avessero avvertito la nostra presenza. La sirena del faro ululava: da lontano ci era parso un lamento perduto nello spazio, ma ora che ci avvicinavamo si era fatto mostruoso mugugno, regolare come il respiro di un polmone meccanico, quasi che ci avessero avvertito la nostra presenza. La sirena del faro ululava: da lontano ci era parso un lamento perduto nello spazio, ma ora che ci avvicinavamo si era fatto mostruoso mugugno, regolare come il respiro di un polmone meccanico, quasi che ci avessero avvertito la nostra presenza.

SILVIO MICHELI
(Continua)

Tre anni fa

Da Arni, per giungere alle Caverne dell'Altissimo, era più costato loro ben sessantaquattro giorni di scioglimento per ottenere. E senza l'energia necessaria, come rimandare? ho chiesto. Fermo apparivano, infatti, i fili elicoidali, le perforazioni, gli argani, i perforatori e i martelli pneumatici. « Si fa come facevano i nostri nonni », hanno risposto. Ossia a furia di sudore, di mazza e di dinamite. Per il momento avevano da riquadrare centinaia di blocchi di marmo e da ripulire, finalmente, i piazzali dagli enormi ciamenti di detriti che a cumuli smisurati ingombravano le Caverne. Dopo un mese avevano infatti riattivato la miniera. I viveri — pasta, fagioli, olio e altri generi alimentari — li avevano portati dal paese che li lavoratori di Arni e Campagnina. « Veniamo tutti, si capisce », hanno detto — come prima e più di prima — non cederemo alla tentazione di una vita più facile, non ci lasceremo sedurre dalla vita più facile.

SILVIO MICHELI
(Continua)



ALTA VERSILIA — Vecchi e giovani cavaieri sono affascinati nel lavoro e nella lotta

TRA I CAVATORI AL CINQUANTADUESIMO GIORNO DI LOTTA

Battaglia sulle Apuane
contro la ditta Henraux

Incontro con una bimba sul monte Altissimo - Centinaia di famiglie alla fame - «Non cederemo», - Solidarietà degli esercenti di Arni e Campagnina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALTA VERSILIA, ottobre.

Stanco della lunga e non sempre facile campagna fra i diversi appalti del paese, l'Altissimo dove le Cave sembravano nidi di aquile sull'orlo di strapiombi, in mezzo a pareti impressionanti, giunto a sera all'ultimo, il gruppo di Arni e Campagnina sono voluti ad osservare una bambina dall'apparente età di sei anni. Aveva cessato di piovere. Un'acqua gelida, fine, insistente. I torrenti scrosciavano rumorosi da tutte le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vette delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, bufate di vento odoroso di neve accendevano le pareti delle Caverne, che apparivano e sparivano nei fumi dei camini e in quello della nebbia. Fu attraverso la nebbia che la bimba apparve, la prima bimba giungevano soltanto dei colpi di tosse, una tosse aspra, continua.

« Dovresti bere una bella tazza di latte caldo », disse il gruppo. Inavvertitamente la bimba non si vide che sparsi bagnati sino alle spalle. Lei non guardò e zittì. Allora lei ho detto: « Avanti, quanto credi che costi una tazza di latte? ». Continuava a guardarmi coi grandi occhi che capocchie di spillo, fra i capelli. « Ecco qua », disse, « bevi amaro, una tazza di latte caldo per la tosse, ma guai a te se ci compri le caramelle. Avanti, prometti che berrai quel latte ». La bambina continuava a guardarmi, non si soldò e non stringeva come un pezzo di pane nel piccolo pugno. « Coraggio, perché non prometti? », ho chiesto.

Un pezzo di pane

« Se me li dai — ha detto piano, senza abbassare lo sguardo — il porto alla mamma perché papà è quattro mesi che lavora alle Cave e non gli danno un soldo e noi siamo in otto ».

Oggi abbiamo conosciuto anche te, piccola bambina di Azzano. Oh, non importa sapere il tuo nome. Tante, troppe bambine possono avere il tuo nome. Ma te, col padre ridotto come il tuo, con la mamma che ogni giorno si reca lassù, sino alle Cave, con un pezzo di pane nel pugno perché papà è quattro mesi che lavora alle Cave e non gli danno un soldo e noi siamo in otto ».

INTERVISTE BREVI CON DUE ATTORI ITALIANI

Andrea Checchi primatista mondiale

L'interprete di «Achung, banditi!», passerà alla regia? - Vivi Gioi è tutta per il teatro

Andrea Checchi

Centinaia di film non sono bastati a « cuocere » la faccia di Checchi. Il trentaseienne attore fiorentino, che detiene un primato di laboriosità, conta oggi di solo Gary Cooper, possiede un volto che tuttora è molto caro al pubblico. Quale dei suoi molti film le accade di ricordare più spesso?

« Achung, banditi! — ci richiama l'attore — è una delle mie esperienze più felici, ma anche Caccia tragica è un film che ricordo con orgoglio, come pure 1860 di Blasetti, che costituisce l'opera cinematografica più seria e priva di retorica realizzata sul Risorgimento italiano ».

« Penso che migliorerà di molto il suo già ragguardevole record ».

« Certamente sì, poiché sono ancora relativamente giovane e ho già diversi impegni di lavoro per il futuro; parteciperò ai due film di De Sica, Un marito per Anna Zaccheo e quello che avrà per



argomento il problema della prostituzione.

« Intanto — continua Andrea Checchi — ho un ruolo nel film di Ambrogio Le signore senza cammello, intorno al quale si sta facendo molto rumore in questi giorni. Tra gli altri film in programma c'è quello che Carlo Lizzani dovrebbe realizzare nel basso Po con la formula cooperativa di debbono, banditi! ».

Quindi Checchi previene la nostra domanda: « Credo che debutterò come regista. Realizzerò un mio soggetto che ho elaborato con Caranzini, un ottimo collaboratore. Sarà la storia di uno « spostato » italiano, uno di quegli uomini che non hanno un mestiere, non una qualità, e vogliono mettere radici in qualche posto ».



Vivi Gioi

Vivi Gioi, l'avvenente e brava attrice di cui ricordate, con molte altre interpretazioni, l'infuocato personaggio reso in Caccia tragica, sta passando armi e bagagli al teatro.

« Quali i motivi del suo progressivo abbandono dello schermo per la scena? — le abbiamo chiesto ».

« Il teatro mi attira particolarmente — ci ha risposto — in caso trovo una maggiore



Vivi Gioi

possibilità di appagamento delle mie esigenze espressive. Inoltre, quando si lavora con impegno per il teatro, rimane poco tempo da dedicare al cinema, ed anche quando le compagnie vanno in disarmo, se si

hanno responsabilità di capocomico, appena conclusa un'annata, si è già alle prese con i preparativi per la successiva ». « Quest'anno ad esempio ho avuto da fare anche come traduttrice per preparare la versione italiana di Lo zono una macchina fotografica, del commediografo americano Van Druten ».

« Malaguratamente — ci dice l'attrice — la mia tradizione non è sembrata eccessivamente castigata al cinema, che hanno creduto bene, con discutibile criterio, di eliminare tutte le espressioni a loro giudizio troppo libere ».

Comunque — ci ha detto Vivi Gioi — oltre a queste amarezze, capita nella vita di un capocomico la gioia di poter incoraggiare i giovani a perseverare sulla via del teatro. Così — conclude l'attrice — mi propongo di contribuire quest'anno al successo di Enrico Maria Salerno, un giovane nuovo che si accende, ma molto dotato, che si affianca nella mia compagnia agli altri valenti giovani ».

Le prime
a Roma

Mezzogiorno di fuoco

Fred Zinneman è uno dei maggiormente dotati e coraggiosi registi americani. Tra i suoi film si possono ricordare La settima croce (tratto dal romanzo di Anna Seghers), Atto di guerra, Teresa e le recenti Uomini che ancora (chissà perché?) non è stato presentato a Roma non ostante sia da oltre un anno doppiato e protetto in altre città d'Italia. Mezzogiorno di fuoco è un western, e l'azione si svolge in uno di quei paeselli americani della fine dell'Ottocento, con poche botteghe, poche famiglie che si conoscono tutte, con il giudice, lo sceriffo, la donna perduta ed il brutto cefeo. Kane, lo sceriffo, si sta sposando e intende lasciare la città, quando giunge la notizia che Miller, un tuffato che egli fece arrestare e condannare cinque anni fa, è stato graziato per opera di certi politici della città. Kane decide di attendere il bandito, e nell'ora e mezzo di tempo che gli resta prima del suo arrivo, va a chiedere la solidarietà degli abitanti della città. Tutti gli rispondono di no, per paura, per via, o perché debbono difendere interessi costituiti. E Kane affronta da solo il bandito, in una città deserta.

Il film è uno dei più ragguardevoli esempi di opera a tempo reale. Un'ora e mezzo dura la protezione, un'ora e mezzo è il tempo che lo sceriffo deve attendere l'arrivo del bandito. Il tempo reale è in alto in ogni momento del film, a tal punto che lo spettatore potrebbe seguire sul proprio orologio le fasi dell'attesa. Che cosa aggiunge a tutto questo un eccezionale valore del punto di vista della sospensione drammatica, ed è questo il pregio maggiore del film.

Lo sconosciuto

Anche Lo sconosciuto è un interessante film americano. Vi si racconta la storia di un avvocato che scopre un inaudito marmite nella sua città, e poiché è onesto giunge addirittura ad uccidere il capo del gangster. Il film è diretto da Richard Thorpe. Il Codice di produzione del Comitato contro il film d'arte. Ecco un quadro davvero interessante di vita americana. Il film riesce ad essere incisivo e potente per molti versi. Purtroppo il Codice di produzione ha richiesto al regista di sacrificare il personaggio principale a più positivo. Ma a parte la conclusione mistica, il film è buono. Ha diretto Richard Thorpe. Interprete principale Walter Pidgeon.

HO TSIN-CI e DIN-NI

LA FANGIULLA

DAI CAPELLI BIANCHI

sp. 186 - L. 300

La più importante opera del teatro cinese contemporaneo

PREMIO STALIN 1951

Richiedetelo presso tutte le librerie o direttamente alle Edizioni di Cultura Sociale

V.le Quattro Venti, 57 - Roma

...allora da domattina

sali tamerici

di Montecatini

Risparmierete

RISCALDANDO BENE

Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Minimo consumo di gas e acqua. La migliore e più economica stufa del mondo.

INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANI

Warm Morning

STUFA A FUOCO CONTINUO

CONDIZIONE DI VENDITA: MONTEDISON S.p.A. - ROMA - PIAZZA CAVOTURCO 4 - TEL. 06/57.05.00

...allora da domattina

sali tamerici

di Montecatini

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DRAMMATICA DENUNCIA DEL COMPAGNO CAVALLARI ALLA CAMERA

Oltre mezzo milione di infortunati hanno insanguinato le fabbriche nel '51

Cavallotti chiede l'estensione dell'assistenza medica ai pensionati — Il governo non ha ancora realizzato la riforma della previdenza promessa il 18 aprile 1948

Densò ed interessante è stato il dibattito sulla Camera della Ieri alla Camera delle 15 ore, sul bilancio del Lavoro.

Ha cominciato l'on. ROBERTI, deputato democristiano. Egli ha riconosciuto la buona volontà del ministro Ruffini ma lo ha criticato per la mancata attuazione della legge contro i sindacati e il diritto di sciopero.

Dopo un discorso dell'on. BREGANZE (d.c.), che ha chiesto il coordinamento in un testo unico delle mutilati, non ha preteso che la riforma previdenziale in vigore, ha parlato la parola il compagno CAVALLOTTI. L'oratore comunista ha fatto il bilancio dell'attività svolta dal governo nella lotta per la liberazione in poi nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale. La riforma della previdenza, ha ricordato Cavallotti, è stata una delle principali promesse elettorali della D.C. ma a tutt'oggi essa è rimasta una promessa.

L'attuale Ministro, anzi, non parla addirittura più della riforma. L'opposizione non ha mai preteso che la riforma previdenziale fosse varata attraverso un solo provvedimento, ma ciò non è valso a far desistere il Ministro dal definire miracolistica l'attesa della riforma.

L'on. Cavallotti ha esaminato quindi nei particolari i vari provvedimenti adottati dal governo nel settore previdenziale e assistenziale. Nonostante il recente aumento, egli ha detto, le prestazioni previdenziali e assistenziali sono del tutto insufficienti. L'oratore ha notato inoltre che la legge per la tutela della mano lavoratrice (che rappresenta una grande conquista sociale) non può ancora aver pratica attuazione perché il Ministro non ha ancora emanato il regolamento di applicazione.

Il deputato comunista ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ai problemi dei pensionati della Previdenza Sociale e dei lavoratori t.b.c. Dopo aver ricordato che le pensioni minime si aggirano sulle cinquemila lire mensili, Cavallotti ha chiesto che l'ultima Scelta si decida ad estendere ai pensionati l'assistenza medica e farmaceutica, provveda a garantire l'assistenza ai lavoratori ammalati anche dopo il 140. giorno di malattia e affronti seriamente il problema della lotta contro la t.b.c. che ha registrato un impressionante aumento negli ultimi dieci anni (nel 1939 si registravano 49.483 t.b.c. attivi, nel 1950 85.148).

A Cavallotti ha fatto seguito un discorso del sindacalista d.c. ROBERTI, questi ha elogiato l'opera del governo in campo sociale e ha ribadito le note tesi di Pastore contro la legge antisindacale affermando che essa limiterebbe lo sviluppo dei sindacati clericali.

Il successivo oratore, il compagno socialista GRAZIA VERENIN, ha esposto alla Camera i problemi del movimento cooperativo. Egli ha auspicato che il governo ripari finalmente alle ingiustizie compiute dal fascismo contro le cooperative prendendo esempio dal quanto viene fatto a favore della cooperazione dalle regioni siciliane e sarde.

Sul tragico problema degli infortunati sul lavoro il deputato comunista CAVALLOTTI ha parlato del suo lavoro di deputato, della sua vita di deputato, della sua vita di deputato, della sua vita di deputato.

Gli infortunati sul lavoro non sono numeri oscuri ma quel che è più grave, aumentano progressivamente senza che il governo si preoccupi di porvi riparo. Dai 303 mila infortunati verificatisi nel 1950 al 353 mila nel 1951, a 358 mila, di cui oltre tremila mortali.

Nel primo semestre 1952 sono avvenuti 282 mila infortunati, non ancora conclusi al 19 per cento rispetto allo stesso periodo del 1951. Questo aumento non è dovuto, come sostengono i portavoce del padronato e del governo, né all'aumento della manodopera (che invece è diminuita), né all'aumento della produzione (nei Paesi socialisti gli infortunati diminuiscono con l'aumento della produzione).

Sul tragico problema degli infortunati sul lavoro il deputato comunista CAVALLOTTI ha parlato del suo lavoro di deputato, della sua vita di deputato, della sua vita di deputato, della sua vita di deputato.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DELLA «RICOSTRUZIONE» A ROVIGO

Innervosito dall'ostile accoglienza popolare De Gasperi minaccia i cittadini del Polesine

Il Presidente del Consiglio accolto a Occhiobello da una manifestazione di protesta di 4 mila persone - «Vi consiglio di non continuare su questa strada»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVIGO, 25. — Il Presidente del Consiglio ha dovuto oggi constatare, con i propri occhi, il fallimento della manifestazione di propaganda governativa, inscenata a Rovigo e nelle zone alluvionate del Polesine, per dare ad intendere che la tragedia dell'anno scorso non è più che un ricordo, che la normalità è ormai tornata su tutto il Polesine, grazie all'intervento del governo e al suo personale.

Il deputato comunista ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ai problemi dei pensionati della Previdenza Sociale e dei lavoratori t.b.c. Dopo aver ricordato che le pensioni minime si aggirano sulle cinquemila lire mensili, Cavallotti ha chiesto che l'ultima Scelta si decida ad estendere ai pensionati l'assistenza medica e farmaceutica, provveda a garantire l'assistenza ai lavoratori ammalati anche dopo il 140. giorno di malattia e affronti seriamente il problema della lotta contro la t.b.c. che ha registrato un impressionante aumento negli ultimi dieci anni (nel 1939 si registravano 49.483 t.b.c. attivi, nel 1950 85.148).

A Cavallotti ha fatto seguito un discorso del sindacalista d.c. ROBERTI, questi ha elogiato l'opera del governo in campo sociale e ha ribadito le note tesi di Pastore contro la legge antisindacale affermando che essa limiterebbe lo sviluppo dei sindacati clericali.

partì dell'Azione Cattolica gli autocarri da Padova, Vicenza e Treviso.

«Mi resta poco da dire», ha esclamato democristiano Merini, il quale ha trovato modo di congedarsi durante il suo discorso che il pubblico — in tutto un centinaio di persone — ha accolto con il più cordiale dei saluti.

Subito dopo Merini, ha parlato il Presidente del Consiglio. «Mi resta poco da dire», ha esclamato democristiano Merini, il quale ha trovato modo di congedarsi durante il suo discorso che il pubblico — in tutto un centinaio di persone — ha accolto con il più cordiale dei saluti.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA. Infatti, nonostante gli impegni assunti dalla Direzione Centrale, la Direzione degli stabilimenti chimici ha cercato di controffendere, dichiarando che il problema, in questa materia, era stato «illegittimamente» allargato a tutta la rimborsa del Polesine che problema che «evidentemente il governo non si è mai posto e non vuole porsi».

De Gasperi si è poi recato a Occhiobello, dove è stato accolto da una manifestazione di protesta di 4 mila persone.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

La Segreteria della Federazione lavoratori chimici ha ricevuto da tutti i sindacati provinciali ed ai rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti dei gruppi SNIA, Viscosa e CISA-Viscosa, la richiesta di intervenire in difesa della situazione dei lavoratori chimici e della CISA.

Un messaggio di pace dal Congresso dei mutilati

La relazione del Presidente nazionale Ricci. Un caldo saluto inviato da Luigi Einaudi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 25. — Oggi, nel pomeriggio al teatro La Scala, è stato inaugurato il XIII Congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. La magnifica sala del teatro presentava un aspetto imponente, occupata com'era, in ogni ordine di posti, dai delegati di tutte le regioni italiane, in numero di oltre cinquecento, dalla Sicilia a Trieste.

Sul palcoscenico hanno preso posto i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera prefetto Pavone, on. Gasparotto e l'on. V. Gorelli, il Comitato centrale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, il sindaco di Milano, la delegazione dell'ANPI nazionale, on. Boldrini, Scotti, Borelli, Bensi, gen. Sacchi, medaglia al valore, e altri.

L'ultimo oratore della lunga serata è stato il d.c. RAPELLI. Egli ha conosciuto la eccezionale gravità assunta dal fenomeno della disoccupazione ma ha suggerito misure che possono agevolmente essere definite dal Parlamento e dalla magistratura, istituzione di cora di addestramento aziendale, ecc.

Il dibattito sul Lavoro sarà proseguito e concluso lunedì.

L'avv. Valenti ha rivolto, per primo, il saluto dei mutilati milanesi al congresso.

Lo ha seguito l'avv. Ricci, presidente nazionale il quale ha letto il messaggio, inviato dal Presidente della Repubblica e che dice: «I mutilati d'Italia, convenuti a Congresso in Milano, vogliono essere contornati nei loro lavori dalla solidarietà di quanti nel Paese avvertono Milano per via contraria del dolore e del sacrificio. Il saluto che io loro oggi rivolgo, renda testimonianza che la corrispondenza di affetti fra essi e la Nazione è ancora e sempre viva e operante, al servizio di quegli ideali di patria e di civiltà onde i valorosi mutilati di guerra traggono motivo di inesauribile forza».

Quindi l'avv. Ricci ha consegnato nelle mani del sindaco, prof. Ferrarini, il diploma che iscrive Milano «città di solidarietà, per le ferite inflette dai bombardamenti e per il suo eroico contributo alla resistenza».

Il Sindaco ha ringraziato e rivolto un caldo saluto ai mutilati. Dopo di che riprese la parola il Presidente Nazionale che ha letto la relazione morale, riguardante la attività triennale dell'Associazione.

L'avv. Ricci si è richiamato alle direttive del congresso di Palermo: indipendenza dell'associazione nel rispetto degli interessi politici, nella salvaguardia dei beni della libertà e della giustizia; proclamazione della Patria una e indivisibile in un mondo affrancato dall'inebbia della paura, della violenza e del bisogno; auspicio della nascita dell'Internazionale del sacrificio, quale presidio di fraternità e di pace dei popoli.

Ricci accenna quindi a un ordine del giorno, fra gli altri, in cui il C. C. ispirando ai principi di pace, umanità, solidarietà, richiamava i reggimenti dei popoli alla trementina responsabile di un nuovo conflitto mondiale, di conseguenze incalcolabili.

L'avv. Ricci ha quindi sui problemi di categoria, illustrando l'azione svolta dall'associazione per le pensioni di guerra e il lavoro, mettendo in risalto le notevoli difficoltà superate per vincere la resistenza degli organi burocratici governativi.

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

50 anni TELEFUNKEN

LE GRANDI OCCASIONI NELL'ANNO DEL GIUBILEO

RADIOCEVITORI SERIE SPECIALE DEL GIUBILEO

da L. 29.000 in più

PARTECIPAZIONE GRATUITA AL GRANDE CONCORSO TOTO-TELEFUNKEN DEL GIUBILEO

Premi per 20 milioni Estrazione 18 dic. 1952

REGOLAMENTO IN DISTRIBUZIONE PRESSO OLTRE 1000 NEGOZI CONCESSIONARI CONTRADDISTINTI DALLA PUBBLICITA TELEFUNKEN

RADIO TELEFUNKEN la marca mondiale

SOPRABITI PANTALONI VESTITI

PRONTI E SU MISURA STOFFE DI FIDUCIA CONFEZIONI ELEGANTI GIACQUE SPORT

REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI

IL SARTO DI MODA

Via Montetana 31-33 (Ang. Porta Pia) Vendite anche rateali

Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

Lorenzo Marinese

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

La sistemazione a ruolo dei ferrovieri straordinari

7 GIORNI
NEL MONDO

Bilancio negativo

Le cancellerie alleghiche, nel corso del bilancio della settimana trascorsa, non potranno registrare nulla all'attivo, mentre invece dovranno incollare un lungo elenco di passività.

Parigi: il governo francese, mentre non ha trovato alcun modo che gli apra la prospettiva di poter risolvere le difficoltà finanziarie, si è visto esplodere in mano la «bomba» dell'esercito europeo, mentre in Indocina le sue truppe passavano di sconfitta in sconfitta sotto la pressione dell'esercito democratico vietnamita, ALL'ONU, intanto, il suo «allente» americano appoggiava la richiesta dei paesi arabi di iscriverlo all'ordine del giorno la questione tunisina, e riceveva così una prova di più che la «solidarietà atlantica» finisce dove cominciano gli interessi americani.

Londra: il governo inglese dal canto suo, ha incassato la rottura dei rapporti diplomatici con l'Iran, il risvegliarsi della lotta di liberazione nel Kenia e nulla di soddisfacente in Egitto. Unica soddisfazione, la buona riuscita dell'esperimento atomico di Montebello; soddisfazione compensata ampiamente dall'irritazione degli Stati Uniti, e i quali Londra rifiuta di condividere i frutti dell'esperimento.

Nelle colonie

Viet Nam, Tunisia, Kenia, Iran, Egitto: la crisi degli imperialisti si chiama con nomi di colonie e di paesi semicoloniali, i quali, uno ad uno, entrano nella lotta generale dei popoli per la libertà e l'indipendenza. Le riserve di potenziale umano ed economico continuano a sfuggire di mano ai colonialisti, i cui possedimenti divengono focolai di rivolta, crolli nei quali la cosiddetta «madrepatria» è costretta a gettare le migliori risorse umane e finanziarie a fondo perduto, senza speranza.

La crisi dei piani per il riarmo della Germania ha ovviamente aspetti meno emotivi della lotta di riscatto dei popoli oppressi ma è anch'essa il risultato della tenace resistenza dell'opinione pubblica e dei progetti di quali non è chi non veda i pericoli e gli obiettivi. Nell'ultima settimana si è verificato un fatto nuovo, nella storia complessa di questo «esercito europeo»: le critiche elevate contro il trattato da Herriot a Daladier sono state motivate non più soltanto con i timori per la rinascita del militarismo tedesco ma con ragioni di ordine costituzionale, legate all'indipendenza del Paese e all'incompatibilità tra il trattato e la sovranità nazionale (e anzi argomentazioni hanno sviluppato i socialdemocratici tedeschi in un promemoria di 74 pagine). Siamo, come si vede, molto avanti sulla strada di una ripulsa sempre più argomentata, sulla quale non possono non essere concordi gli strati più diversi dell'opinione pubblica e le organizzazioni politiche apparentemente più lontane.

I nazisti e l'esercito europeo

La scarcerazione di Kesselring (e le dichiarazioni con le quali il criminale si è accollato la colpa di una adesione all'esercito europeo) e le rivelazioni sulle bande terroristiche arruolate dagli americani tra le SS, non potevano non contribuire a chiarire il collegamento, ormai evidente, tra il trattato di Parigi e la rinascita del militarismo tedesco. Contemporaneamente le affermazioni del settimanale democristiano di Amburgo sulla necessità di affidare all'esercito tedesco lo schieramento militare europeo «tengono ogni possibilità di propaganda dell'esercito europeo» a giocare sulle parole.

Una crisi di governo e una crisi in un partito concludono il panorama della settimana.

La crisi di governo è quella di Vienna, dove la coabitazione tra democristiani e socialdemocratici, che durava dal 1945, è stata improvvisamente interrotta per un dissenso sul bilancio dello Stato. La crisi non dovrebbe trascinarsi molto a lungo, poiché su ambedue i partiti stanno esercitando energiche pressioni gli americani. Washington chiede solo che venga adottato il programma economico elaborato dal ministro delle finanze Kamitz alcuni mesi or sono, nel corso di un suo viaggio in America, allo scopo di adeguare la economia austriaca alle esigenze militari del blocco atlantico e della collaborazione con la Jugoslavia.

Il partito in crisi è quello laburista inglese. Gli editti di Attlee è riuscito a far prevalere la sua tesi in seno al gruppo parlamentare e a far intimare a Bevan di sciogliere il suo gruppo. La votazione, che ha registrato un elevato numero di astensioni, non ha davvero chiuso la partita tra la destra e la sinistra, poiché la sua origine è troppo profonda per essere annullata da una votazione. Resta ora da vedere se Bevan saprà riconfermare nelle sessioni ottinate nella base laburista una ragione per continuare la lotta in seno al partito, o invece preferirà compiere un gesto più clamoroso, che può sembrare costoso ma può

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

A DUE SETTIMANE DALLE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI STATI UNITI

Nell'arena elettorale americana c'è campo solo per i partiti di Wall Street

Le spregiudicate confessioni del re dello zucchero - Stevenson e Eisenhower: una linea politica simile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE - risente alla Casa Bianca dimi-
Washington, 25. — La pa-
rola «pace» è certamente quel-
la che i due candidati alla
Presidenza degli Stati Uniti
hanno più volte pronunciato in
questa campagna, per la quale
essi stanno affrontando viaggi
di migliaia di chilometri, in-
trattenendo folle più o meno
grandi in grandi e piccoli comi-
ti, nelle stazioni ferroviarie e
nei teatri, all'angolo delle stra-
de e nelle piazze dei centri. Si
può dire che la parola «pace»
è stata pronunciata quasi quan-
to la parola «guerra» i repub-
blicani — afferma Stevenson —
sono il partito della guerra; il
partito della guerra — affer-
ma Ike — è il partito demo-
cratico.

I giornali americani a cento
pagine collocano, com'è ovvio,
nella prima pagina queste di-
chiarazioni, ma in nessuno di
questi grandi fogli l'uomo del
la strada americana a di mon-
do può trovare una risposta
alla domanda che lo assilla:
«L'allontanamento di Truman
e la presenza di un nuovo Pre-

side-
Truman, simbolo della politica
di guerra di Wall Street, sta
per andarsene, e va bene; ma
una faccia nuova alla Casa
Bianca significherebbe anche una
politica nuova?». Nessuno dei
grandi giornali a cento pagine
può dare questa risposta all'u-
omo della strada. E così la do-
manda rimane ed è destinato
a rimanere, come quella anco-
ra più semplice: «In quale di que-
sti due partiti che occupano
l'arena elettorale può identi-
ficarsi il partito della pace?»
Il fatto è che il conflitto fra
le forze della pace e Wall
Street è un conflitto che non
verrà risolto il 4 novembre
quando gli americani (o quella
parte che lo potrà) si reche-
ranno a votare — per la sem-
plice ragione che sull'arena
elettorale c'è campo solo per
due grandi partiti che parimen-
te sono filiazioni di Wall Street
e creature delle forze della
guerra. «In sostanza — ha av-
vertito William Z. Foster, se-
gretario del P.C. americano —
la linea del partito democri-

co e la linea del partito repu-
blicano sono uguali, dirette al-
l'esclusiva difesa degli intere-
si del grande capitale». La
stessa cortina fumogena di cri-
tiche all'attuale politica del go-
verno non nasconde altro che
la volontà di continuare e di
«perfezionare» quella politica.
Quando il repubblicano Ei-
senhower dice che «la politica
del democratico Truman con-
duce alla guerra», egli non
propone altro, dopo di ciò, che
ulteriori passi avanti sulla stra-
da della stessa politica estera
seguita finora, perché anche
lui, come Truman e come il
candidato democratico Steven-
son, non è che l'espressione di
Wall Street, e gli interessi di
Wall Street si identificano nel-
l'attuale politica estera e, caso
mai, in una sua accentuazione.
Lo stesso ritiro delle truppe
americane dalla Corea, propo-
sto da Eisenhower che vorreb-
be far combattere solo i mer-
cenari di Si Man Ri in quel
settore di mondo, non è che
un mezzo per preparare ri-
serva americana per una guer-

ra più vasta, quella contro la
Cina popolare.

Ma i grandi giornali a cento
pagine non dicono queste cose
all'uomo della strada. All'u-
omo della strada, tutt'al più,
offrono inchieste Gallup sul-
le possibilità di successo di
questo o quel candidato, o
riferiscono le mosse tattiche
di Ike o di Stevenson nei
confronti dei regni o delle
donne.

Nessuno di questi grandi
giornali osa dire quali intere-
si esprima Eisenhower e quali
Stevenson. Lo ha detto, al con-
trario, con estrema spregiudi-
catezza un portavoce del mo-
nopolio dello zucchero davanti
al Congresso: «Negli Stati do-
ve i repubblicani riscuotono
maggiori simpatie noi sovven-
zioniamo i repubblicani; in
quelli dove prevalgono i de-
mocratici, noi sovvenzioniamo
i democratici». «E in quegli Sta-
ti dove la maggioranza osci-
la», gli è stato chiesto. «Li
si sovvenzionano tutti e
due». Ma queste cose può per-
metterli di dirle il re dello
zucchero, perché è fra quelli
che pagano. Non possono per-
metterli di scriverle quei gran-
di giornali che sono sovvenzio-
nati da quegli stessi che so-
vvenzionano Stevenson e Ei-
senhower.

«Per un secolo e mezzo —
sono ancora parole di William
Z. Foster — uno dei mezzi più
potenti usati dai capitalisti ame-
ricani per dominare i lavora-
tori è stato quello di tenerli
sotto il controllo dei due par-
titi politici capitalisti. Dal
tempo della guerra civile la
astuzia dei dirigenti capitali-
sti si è manifestata nel costi-
dimento del sistema dei due par-
titi...». E se Foster è comuni-
sta, e da qualcuno non gli si
vuole prestare fede, ecco un
scrittore borghese, Charles
E. Merriam, farci la storia del
bipartitismo: «Il fatto è che i
grossi complessi che nascono
dalla guerra, combattenti tutti
per il controllo di tutti e due
i partiti e per far sentire la
loro volontà su di essi».

Per questo, mentre al repu-
blicano Nixon è possibile pre-
sentarsi alla televisione, spen-
dere quasi centomila dollari
per giustificare in una melo-
drammatica esibizione la so-
vvenzione avuta da un gruppo di
capitalisti, i candidati del
Partito progressista (non par-
lano neppure del partito co-
munista) è vietata non solo la
televisione, ma la stessa radio,
mentre i giornali stendono
sulla loro attività la cortina del
silenzio e l'F.B.I. prepara le
manette. L'America di Wall

Street apre la sua arena ele-
torale solo ai suoi due partiti.

Milioni di americani — pare
incredibile ma così è — igno-
rano persino che esista il Par-
tito progressista e che esso ab-
bia da dire qualcosa sulla pace
che non coincide, come nel ca-
so di Stevenson e di Eisen-
hower, con i piani del Pentagono.

«Questa non è una situazione
— ha detto William Foster —
nella quale sia possibile che
molti dei candidati del Partito
progressista vengano eletti, ma
è egualmente importante per
questo partito raccogliere il
maggior numero di suffragi».

Non certo per giungere a strap-
pare ad Eisenhower o a Ste-
venson — e in definitiva a Wall
Street — la Casa Bianca, ma
per attirare l'attenzione del più
grande numero possibile di cit-
tadini sulla gravità del pericolo
di guerra, in modo che il nuo-
vo Presidente debba fare i con-
tanti domini con la pressione cre-
scente di un numero sempre
maggiore di cittadini.

ALFRED HARRIS

La lotta negli Stati Uniti dei minatori di carbone

WASHINGTON, 25. — Il
presidente della Bituminous
Coal Operators Association,
Harry Moses, a nome dei
proprietari delle miniere di
carbone del nord e del Mid-
dle-West ha inviato al di-
rettore dell'ufficio per la sta-
tizzazione economica, Roger
Fargum, una lettera nella
quale chiede che sia annu-
lata la decisione presa la
settimana scorsa dall'ufficio
per la stabilizzazione dei sa-
lari, di decurtare di 40 cen-
tesimi l'aumento giornaliero di 1,90
dollari che i proprietari delle
miniere avevano concesso.

Come si ricorderà, fu ap-
punto in seguito alla decisio-
ne di diminuire di 40 cen-
tesimi l'aumento, che i minatori
di carbone americani decide-
vano di iniziare uno sciopero.

I proprietari delle miniere
del sud degli Stati Uniti non
si sono associati alla richie-
sta di Moses. Nel frattempo,
il direttore dell'ufficio fede-
rale di mediazione, David
Cole, si è incontrato con
Moses.

Estrazioni del Lotto del 25 ottobre 1952

BARI	69 26 6 51 75
CAGLIARI	74 64 22 89 5
FIRENZE	39 78 58 25 28
GENOVA	7 79 76 19 52
MILANO	74 41 72 9 7
NAPOLI	55 41 24 19 49
PALERMO	3 77 14 69 27
ROMA	81 56 7 61 10
TORINO	79 43 82 24 69
VENEZIA	45 77 69 57 16

Più tardi INGRAD - direttore
Fiero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. UFFICIALE
Via IV Novembre, 140

LE ACCUSE FILIPPINE AI COLONIALISTI INGLESI

Migliaia di africani arrestati nel Kenia

Gli abitanti costretti a rifugiarsi nelle montagne per sottrarsi alle feroci repressioni dei colonialisti britannici

NEW YORK, 25. — Il dele-
gato filippino al Comitato
Le operazioni di repressione
continue a svilupparsi in-
tanto nelle zone dell'interio-
re. Nelle ultime ventiquattro
ore è stato annunciato l'arres-
to di un altro centinaio di
africani.

Una studentessa sevizata da un pazzo a Los Angeles

LOS ANGELES, 25. — Una be-
la studentessa diciassettenne,
Joan Burris, è stata sodomiz-
zata da un pazzo sessuale, tra-
scinato in una cameretta di un
bordello alberghiero e sottoposto
ripetutamente a sevizie e violen-
ze di ogni genere.
Ricoverta all'ospedale dopo
essersi stata scoperta in un ge-

LA Fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La vita ricorda di essere
stata gettata sui marciapiedi
di aver perso subito i sensi.
Quando rinvenne si trovò nuda
su un letto, mentre il manico
le inchiodava le carni con un pezzo
di vetro.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-
ce ed accascente» premuto con-
tro il suo collo, probabilmente
una pezzuola involuta di cior-
formi. Poi, è venuto il triste
risveglio all'ospedale.

La fanciulla avvenne nuo-
vamente grazie a qualcuno di «do-